PERCORSI A PIEDI E IN BICICLETTA
ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI DI INTERESSE
E DELLA STORIA DEL NOSTRO COMUNE

Comune di Barga | Pro Loco Barga | Club Alpino Italiano Sezione di Barga | Istituto Storico Lucchese Sezione di Barga

Fondata nel 1923 | Canti Randagi Football Club | Centro Lirici Barga | UNITRE Barga

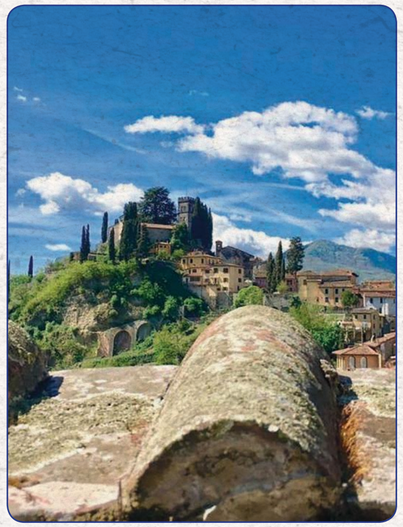
RISORSE IN RETE

www.visitbarga.com/lasciatevi-ispirare/itinerari/
tutti gli itinerari di "Barga per vie e sentieri" e i relativi tracciati gps
www.openbarga.it
itinerari nel centro storico di Barga

www.comune.barga.lu.it
sito istituzionale Comune di Barga
www.prolocobarga.it
sito istituzionale Pro Loco Barga
www.visitbarga.com
portale turistico a cura della Pro Loco Barga

www.giornaledibarga.it
informazione locale
www.barganews.com
informazione locale

TESTI: Sara Moscardini, Virginia Fabbri, Marco Tortelli
FOTO: Paolo Rocchi ❶❷❸ Gabriele Caproni ❹❺❻ Sara Moscardini ❼
GRAFICA: ConMeCom di Marco Tortelli
DISEGNO COPERTINA: Giorgio Cella
MAPPE: GPSVisualizer.com (leaflet, data OpenStreetMap, tiles Komoot)


❶ DUOMO DI BARGA E ARCHI DELLA RIPA

Ⓐ PORTA REALE o MANCIANELLA e PIAZZALE DEL FOSSO
PERCORSO STORICO PERCORSO NELLA NATURA PERCORSO TERRACOTTE INVETRIATE PERCORSO CINTA MURARIA

Ⓑ IL BASTIONE E MONUMENTO AD ANTONIO MORDINI
PERCORSO STORICO PERCORSO TERRACOTTE INVETRIATE PERCORSO CINTA MURARIA PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓒ CHIESA SS. ANNUNZIATA E PALAZZO MORDINI
PERCORSO STORICO PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓓ PALAZZO BERTACCHI - CASA CORDATI
PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓔ TEATRO DEI DIFFERENTI
PERCORSO STORICO PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓕ PIAZZA ANGELIO
PERCORSO STORICO PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓖ PIAZZA SALVO SALVI o PIAZZA DEL COMUNE
PERCORSO STORICO PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓗ PIAZZA GARIBALDI
PERCORSO STORICO PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓘ PORTA MACCHIAIA o LATRIA
PERCORSO STORICO PERCORSO NELLA NATURA PERCORSO CINTA MURARIA **INIZIO VIA DELLA CONTESSA** **INIZIO VIA DELLA ROBBIA**

Ⓙ L'ACQUEDOTTO
PERCORSO STORICO PERCORSO NELLA NATURA PERCORSO CINTA MURARIA

Ⓚ PARCO KENNEDY
PERCORSO NELLA NATURA PERCORSO CINTA MURARIA

Ⓛ PORTA DI BORGO
PERCORSO STORICO PERCORSO NELLA NATURA PERCORSO CINTA MURARIA

Ⓜ CHIESA SS. CROCIFISSO
PERCORSO STORICO PERCORSO CINTA MURARIA

Ⓝ DUOMO DI SAN CRISTOFORO
PERCORSO STORICO PERCORSO TERRACOTTE INVETRIATE PERCORSO CINTA MURARIA PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓞ CASA SALVI E CASA MAGRI
PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓟ CHIESA e CONSERVATORIO DI SANTA ELISABETTA
PERCORSO STORICO PERCORSO TERRACOTTE INVETRIATE PERCORSO CINTA MURARIA PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓠ PALAZZO PIERACCHI - CASA BALDUINI
PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓡ VILLA CAPRONI
PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

Ⓢ CHIESA, CONVENTO E OSPEDALE SAN FRANCESCO
PERCORSO STORICO PERCORSO TERRACOTTE INVETRIATE PERCORSO PASCOLIANO BARGA CASTELLO

IL CENTRO STORICO

La zona dove attualmente è situata Barga, nella Valle del Serchio a 410 metri sul livello del mare, circondata dalle catene montuose dell'Appenino Tosco-Emiliano e delle Alpi Apuane, fu abitata già nei tempi antichi dai liguri-apuani e quindi dai romani. Durante l'Alto Medioevo, il territorio di Barga divenne feudo della famiglia longobarda dei Rolandinghi e proprio in quel periodo iniziò ad assumere la forma di borgo medievale che ancora caratterizza il suo centro storico.

Due sono le porte d'ingresso all'antico castello: la principale è Porta Mancianella, così denominata da una località in territorio lucchese attualmente corrispondente alla zona di Pian di Coreglia. Dopo la visita a Barga del **Granduca Pietro Leopoldo**, nel 1787 assunse il nome di **Porta Reale Ⓐ**, con il quale è più conosciuta. Da essa partono le due arterie principali: Via di Mezzo attraversa tutto il centro storico; Via del Pretorio conduce alla cattedrale, che i barghigiani chiamano semplicemente **Il Duomo Ⓝ**. Al termine di Via di Mezzo si trova l'altra porta, **Porta Macchiaia ❶** o Latria. Chiamata così perché conduceva ai boschi (o macchie) dell'Appennino, la porta si affaccia su una zona che ancora oggi è detta Latriani. Originariamente era presente una terza porta, la **Porta di Borgo Ⓛ**, demolita nel 1833.

Arricchita da privilegi ed esenzioni fiscali rilasciati da **Matilde di Canossa** prima e da Federico Barbarossa poi, e in virtù della sua favorevole posizione di passaggio obbligato fra la Pianura Padana e la Toscana, Barga divenne oggetto delle mire di conquista di Pisa e Lucca fino a quando, nel 1332, decise di assoggettarsi volontariamente alla città di Firenze, in modo da ricevere protezione, mantenendo comunque una certa indipendenza data la lontananza dalla capitale e, al tempo stesso, godere dei privilegi fiscali che i fiorentini furono ben lieti di concedere all'importante centro di scambio situato in un punto strategico. La dominazione fiorentina, durata fino alla viglia dell'Unità d'Italia, ha lasciato segni tangibili nel patrimonio architettonico e artistico, regalando a Barga il particolare aspetto che tuttora la caratterizza: quello di una piccola città calata in mezzo ai monti della Garfagnana. Traccia evidente ne sono i palazzi di stampo fiorentino che si affacciono su Via di Mezzo e Via del Pretorio, edificati dalle principali casate barghigiane talvolta sulle fondamenta di preesistenti costruzioni medievali. Nella **Piazza Angelio Ⓕ**, in seguito intitolata al suo più illustre rappresentante Pietro (umanista del XVI secolo con il nome di **Pier Angelio Bargeo**), la famiglia Angeli ne fece costruire due nell'arco di un secolo. Nel tratto che da Porta Reale conduce fino a Piazza Angelio, si trovano altri tre esempi a breve distanza l'uno dall'altro: il **Palazzo Mordini** nella **Piazza SS Annunziata Ⓒ**; il **Palazzo Bertacchi Ⓓ** comunicante con Palazzo Mordini ed edificato quasi contemporaneamente (acquistato nel XX secolo dal pittore **Bruno Cordati** e attualmente sede del museo a lui dedicato) e **Palazzo Pieracchi Ⓠ**, passato poi alla famiglia Bertacchi, prospiciente a **Casa Cordati Ⓓ**, con un'entrata su Via di Mezzo e l'altra su Via del Pretorio. Qui ha abitato il pittore e xilografo **Adolfo Balduini**. In Via del Pretorio, ai piedi del Duomo, visse anche **Alberto Magri**, primo dei quattro grandi artisti barghigiani nati sul finire del XIX secolo: Magri (1880), Balduini (1881), Cordati (1890) e **Umberto Vittorini** (1890).

Contiguo a **Casa Magri** è **Palazzo Salvi Ⓞ**, fatto costruire intorno alla metà del XVI secolo da una delle più antiche famiglie del luogo. Il cuore della Barga medicea è però la **Piazza del Comune Ⓖ**, intitolata proprio ad un membro della famiglia Salvi: il garibaldino **Salvo Salvi**, definito *"L'uomo giusto di Barga"* da Giovanni Pascoli nel suo discorso commemorativo. Qui nel 1548 venne eretta una colonna in onore di **Cosimo I de'Medici** (in seguito sostituita dalla copia attualmente esposta), nella piazza fra il Palazzo Pancrazi sede del Comune e la **Loggia dei Mercanti** che ospita il **Caffè Capretz**, frequentato fra gli altri da Giovanni Pascoli (è ancora visibile una epigrafe del poeta sulla terrazza) e da **Antonio Mordini**.

Garibaldino, proditattore della Sicilia nel 1860 e poi senatore a vita del Regno d'Italia, Mordini è uno dei figli più illustri di Barga. A lui è dedicato il **monumento** in bronzo che troneggia dal **Bastione Ⓑ** sul **Piazzale del Fosso Ⓐ**, così chiamato dall'antico fossato castellano (prima e durante la II guerra mondiale il piazzale era intitolato a Vittorio Emanuele II). Mordini nacque nell'omonimo palazzo in **Piazza SS Annunziata Ⓒ**, dove è tuttora ospitato un importante archivio risorgimentale. La presenza sul territorio di patrioti come Mordini, Salvi e la famiglia **Tallinucci** (il dottor Pietro fu tra i precursori della nascita dell'**ospedale di Barga** prestando soccorso nel 1849 agli ammalati di colera presso il **Convento di San Francesco Ⓢ**, per l'occasione adibito a lazzaretto) conquistò Barga alla causa dell'unità d'Italia, come testimoniato dal busto in **Piazza Garibaldi Ⓗ** dedicato all'eroe dei due mondi ed eretto nel 1884. Prima dell'inaugurazione del monumento, l'area era conosciuta come Piazza delle erbe perché lì aveva sede il mercato ortofrutticolo.

Paradossalmente, proprio l'Unità d'Italia fu un duro colpo per l'economia di Barga: persi i privilegi fiscali di cui godeva nel Granducato di Toscana, molti dei suoi cittadini furono costretti a emigrare all'estero: soprattutto in Scozia, ma anche negli Stati Uniti, in Belgio, in Francia, in Svizzera, in Australia e in Sud America. Alcuni fecero ritorno al paese dopo aver fatto fortuna, lasciando traccia concreta nelle numerose ville neoliberty ed eclettiche fatte costruire in Viale **Cesare Biondi** (medico e politico socialista) e Via **Pietro Funai**, emigrante egli stesso nonché conoscente di **Giovanni Pascoli**, altra presenza fondamentale nella storia barghigiana.

Stabilitosi nel 1895 a **Castelvecchio**, dove tuttora è visitabile la sua **Casa Museo**, Pascoli partecipò attivamente alla vita sociale e politica della cittadina, presentandosi anche alle elezioni per il consiglio comunale. Fu spesso ospite di **Casa Caproni Ⓡ**, proprietà del suo medico curante Alfredo, e da lì si recò al **Teatro dei Differenti Ⓔ** per pronunciare il noto discorso "La grande proletaria si è mosssa" in sostegno della campagna di Libia. **Le orme del poeta** sono ancora visibili nel centro storico, soprattutto grazie alle epigrafi lasciate su vari edifici. La più celebre è probabilmente quella apposta sul **Duomo di San Cristoforo Ⓝ**: "*Al tempo dei tempi avanti il mille, i barghigiani campavano rosicchiando castagne, e fecero il Duomo. Dicevano: benedetta libertà! Ma il duomo ha da essere grande, col più bel pulpito di marmo che si possa vedere. Dicevano: piccolo il mio, grande il nostro!*".

E i barghigiani tennero fede alla parola data: l'imponente cattedrale dedicata al santo patrono, eretta *avanti il mille* e passata attraverso quattro principali fasi di restauro e ampliamento (XII e XIII secolo, 1500-1600, 1927-1939) è il monumento principe e il simbolo della cittadina. Collocato su un'area che domina l'intera vallata e costruito in bozze asimetriche di una pietra denominata alberese di Barga, affiancato dal **Palazzo Pretorio** storica sede delle magistrature cittadine (attualmente sede del **Museo Civico**) e dall'**Arringo** dove il popolo si riuniva a parlamento, il Duomo ospita al suo interno opere d'arte di notevole interesse: dal **pulpito di scuola comacina** risalente al XIII secolo alle **terrecotte invetriate** di **scuola robbiana**, presenti in altri edifici religiosi a ulteriore testimonianza dell'influenza fiorentina. Oltre che nella cattedrale, altri esemplari di terre robbiane si trovano nella **Chiesa di San Francesco Ⓢ**, nella **Chiesa e Conservatorio di Santa Elisabetta Ⓟ** e anche fuori del capoluogo (vedi percorso **La via Della Robbia**). Fra le costruzioni più importanti del centro storico, in Via del Pretorio, il convento di Santa Elisabetta fu fondato nel 1454 dal **Beato Michele da Barga** (Benedetto Turingoli) e nel corso della sua esistenza ha ospitato un nutrito gruppo di suore di clausura. Nel 1506 fu corredato di una piccola chiesa e dal 1788 fu trasformato in istituto per l'educazione femminile. Sull'altro lato rispetto a Via del Pretorio, scendendo la scalinata dal Duomo verso Via della Speranza, si incontra la **Chiesa del Santissimo Crocifisso Ⓜ**, la più antica del castello dopo la cattedrale. Al suo interno, un coro ligneo della metà del Seicento e pregiate decorazioni in stucco e oro.

Ai piedi del duomo parte anche il sentiero che ripercorre l'antica cinta muraria intorno al castello: seguendo il tracciato che costeggia gli **Archi della Ripa**, è possibile raggiungere le due area di parcheggio del centro storico: il **Piazzale del Fosso** e l'area attrezzata per i camper di **Via Hayange**, intitolata alla cittadina francese (gemellata con il Comune di Barga) in ricordo dei tanti barghigiani là emigrati in cerca di lavoro. Un percorso naturalistico alternativo (contrassegnato in verde sulla cartina) è quello che parte dai resti dell'**Acquedotto ❶** mediceo e ritorna a Porta Reale passando anch'esso da Via Hayange dopo aver attraversato il **Parco Kennedy Ⓚ** (inaugurato nel 1966 e dedicato per volontà dell'allora presidente della Pro Loco Barga Pietro Marroni alla memoria del presidente John e del ministro della giustizia Bob) e il **Parco Bruno Buozzi**.

❷ PORTA REALE o MANCIANELLA

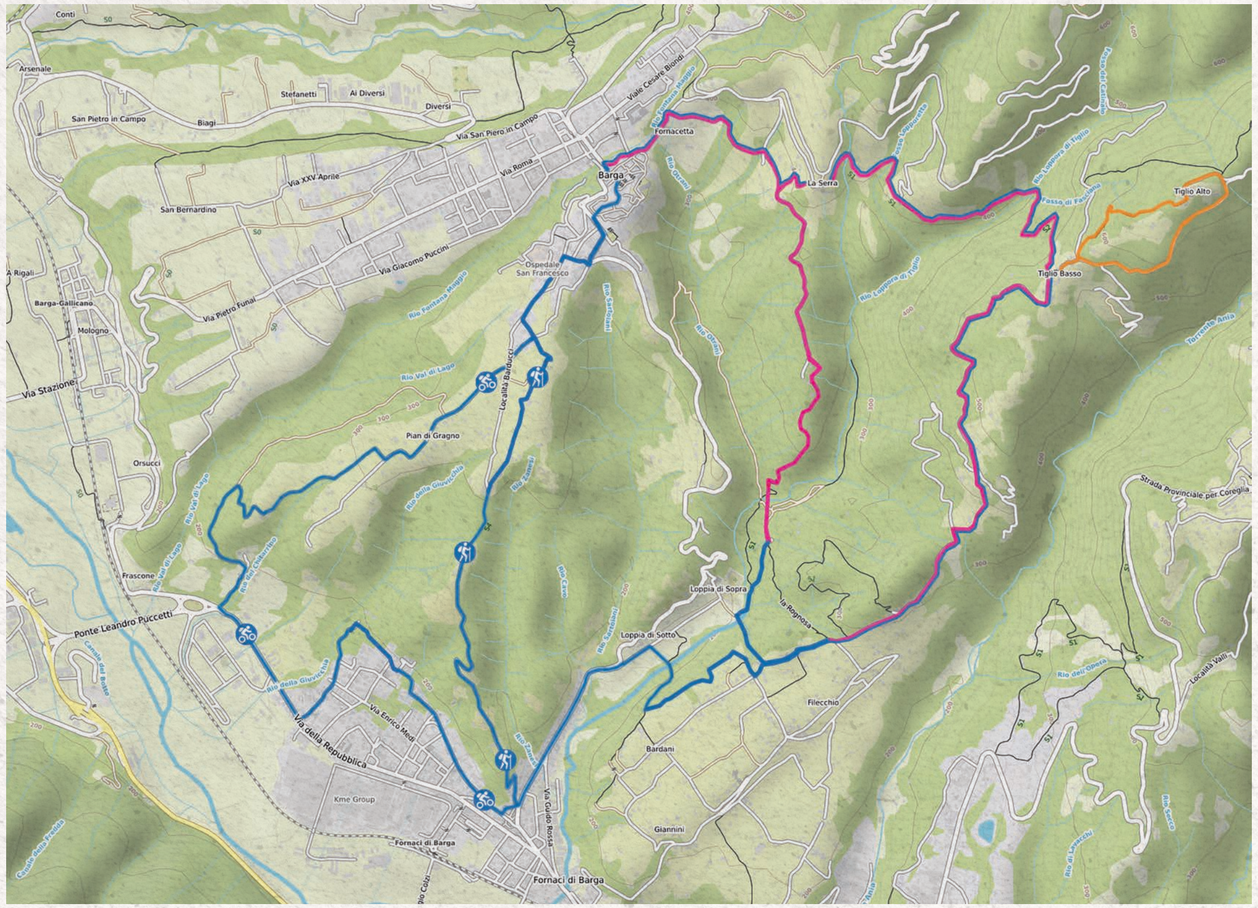
❸ PORTA MACCHIAIA o LATRIA

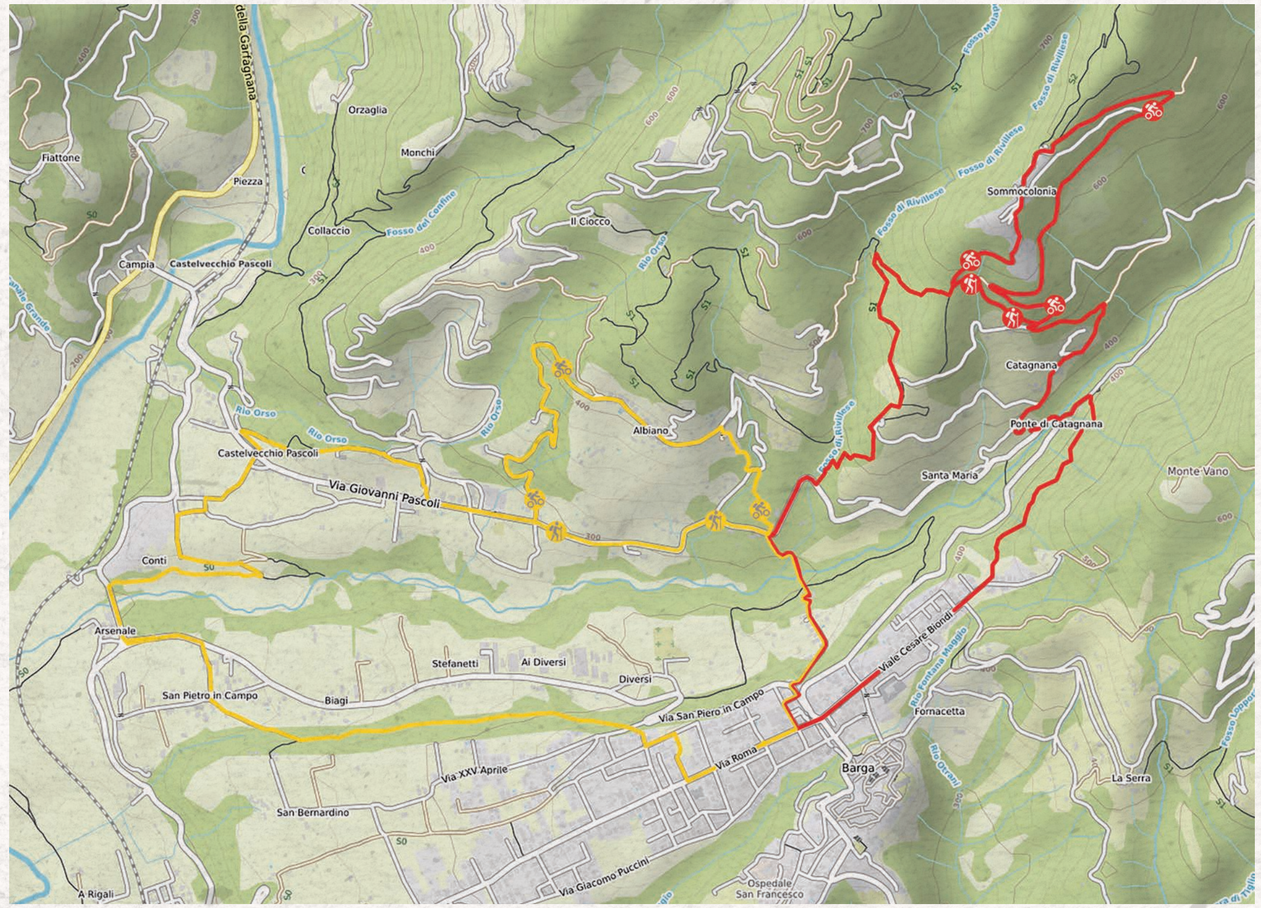
❹ PIEVE DI LOPPIA

❺ TERRA ROBBIANA NELLA CHIESA DI S.FRANCESCO

❻ CASA MUSEO GIOVANNI PASCOLI

❼ ROCCA DI SOMMOCOLONIA





LA VIA DELLA CONTESSA

BARGA (Piazza Pascoli) – TIGLIO – (TIGLIO ALTO) – SEGGIANE – LOPPIA – BUVICCHIA – BARGA (Piazza Pascoli)
DISTANZA: piedi e cicli Km. 11.3 **– TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 3h 30' **– DISLIVELLO SALITA/DISCESA** circa m. 450 **– PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Nel XII secolo il nostro territorio, fino alla città di Lucca, era possedimento di Matilde di Canossa, duchessa, contessa, marchesa e viceregina del regno italico, una tra le poche protagoniste femminili del Medioevo
Il percorso denominato la Via della Contessa contraddistinto dal colore rosa è un anello che nella sua prima parte si sovrappone con la Via Della Robbia (colore blu)e nella sua parte terminale risale a Barga proprio percorrendo la cosiddetta via Matildica, tracciato che collega Mantova a Lucca e unisce due luoghi intrisi della leggenda di Matilde: il Duomo di Barga e la Pieve di Loppia.
Il percorso può essere ingaggiato dall'ingresso del Parco Kennedy per via dell'Acquedotto fino a Porta Macchiaia dove troverete il cartello di inizio via.
Da qui si scende verso località la Fornacetta fino ad arrivare al bivio della chiesa dedicata a S. Maria Assunta.
Imboccando la strada a destra si percorre un lungo tratto fino a risalire verso località Giuncheto, sede di un antico romitorio agostiniano dove si prende la mulattiera che conduce a Tiglio Basso (sentiero CAI B1). Lungo il percorso incontriamo il Mulino del Poldo e il "Salto del Diavolo", dove la leggenda vuole che il demonio abbia lasciato l'impronta del proprio zoccolo.
Giunti nel paese di Tiglio Basso si incontra la piccola cappella di S. Rocco, contenente una delle tante terrecotte robbiane presenti sul territorio. Da qui, risalendo il borgo, è possibile imboccare il sentiero che porta alla chiesa di S. Giusto a Tiglio Alto, costruita sui resti del castello medievale, da cui si gode un'ottima vista sul vicino paese di Coreglia Antelminelli.
Tornati a Tiglio Basso, si riprende la strada asfaltata che conduce a Filecchio, attraverso località Seggiane (si segnala la cappella dedicata alla Madonna delle Grazie, costruita nel 1713), poi per le Trine e Seggio.
Da Filecchio si scende sulla destra lungo la strada lastricata del "Solco" che conduce a Loppia; dal ponticello settecentesco è possibile ammirare la romanica Pieve dedicata a S. Maria Assunta. Esistente già nel IX secolo, fu nuovamente consacrata il 4 febbraio 1058 dal vescovo di Lucca Anselmo da Baggio (futuro papa Alessandro II) dopo i restauri voluti da Beatrice di Lorena, madre di Matilde di Canossa. Da qui si risale il sentiero denominato via Matildica che, lungo il torrente Loppora, riporta a Barga spuntando in località Buvicchia, da dove è possibile effettuare una deviazione per visitare i resti delle cave di diaspro, un tempo privativa della famiglia Medici che utilizzò questa pietra per decorare le Cappelle Medicee di S. Lorenzo.
Continuando sempre dritto sulla strada asfaltata, si torna in località Bugliano e verso il centro storico.

LA VIA DELLA ROBBIA

BARGA (Piazza Pascoli) – TIGLIO – (TIGLIO ALTO) – SEGGIANE – FILECCHIO – FORNACI – BARGA (Piazza Pascoli)
DISTANZA: piedi Km. 13.3 cicli Km. 15.2 **– DISLIVELLO SALITA/DISCESA** circa m. 450 **– TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 4h **– PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Lo storico legame di Barga con Firenze ha portato questa terra ad arricchirsi di molte e pregevoli opere prodotte dalla famiglia Della Robbia.
Si possono ammirare alcune opere nel Duomo di Barga, nella cappella del SS. Sacramento: l'Adorazione del Bambino (Andrea della Robbia, 1490 ca.), un ciborio con angeli reggi cortina (Andrea della Robbia, 1495 ca.) e la Madonna fra i santi Sebastiano e Rocco (non invetriata, 1527 ca.).
Nella vicina chiesa di S. Elisabetta si conservano una pala d'altare robbiana raffigurante l'Assunzione della Vergine (Benedetto Buglioni, 1510 ca.) e un tondo con la Madonna e il Bambino (Giovanni della Robbia, 1500 ca.)
Il percorso denominato la Via della Robbia contraddistinto dal colore blu è un anello che nella sua prima parte si sovrappone con la Via della Contessa (colore rosa) e può essere ingaggiato dall'ingresso del Parco Kennedy per via dell'Acquedotto fino a Porta Macchiaia dove troverete il cartello di inizio via.
Da qui si arriva in località Fornacetta che prende il nome dalle antiche fornaci di laterizi, talvolta erroneamente interpretate come fornaci robbiane. Arrivati alla chiesina di S. Maria Assunta, si prosegue a destra fino a risalire a località Giuncheto. A Giuncheto si imbocca la mulattiera che conduce a Tiglio Basso (sentiero CAI B1). Lungo il percorso incontriamo il Mulino del Poldo e il "Salto del Diavolo", dove la leggenda vuole che il demonio abbia lasciato l'impronta del proprio zoccolo.
Giunti nel paese di Tiglio Basso si incontra l'oratorio di S. Rocco, con una robbiana Madonna col Bambino (Benedetto Buglioni, 1500 ca.).
Risalita la frazione, è possibile imboccare il sentiero ad anello che porta alla chiesa di S. Giusto a Tiglio Alto, costruita sui resti del castello medievale, da cui si gode un'ottima vista sul vicino paese di Coreglia Antelminelli.
Tornati a Tiglio Basso, si riprende la strada asfaltata che conduce a Filecchio, attraverso località Seggiane (si segnala la cappella dedicata alla Madonna delle Grazie, 1713), le Trine e Seggio.
Si attraversa la piana di Filecchio lungo un sentiero che costeggia il piano di campagna a ridosso delle selve che guardano Loppia per discendervi e proseguire per la strada asfaltata ed immettersi nella provinciale fino a Fornaci di Barga, centro urbano sviluppatosi dal 1915 intorno alla sede della Società Metallurgica Italiana. A destra della Chiesa del SS. Nome di Maria (sentiero CAI B1)a piedi, si prosegue imboccando la strada asfaltata detta "Via Vecchia" di Barga dove dopo circa un chilometro e mezzo e qualche tornante la strada continua in un viottolo erboso che si addentra nel bosco fino a risalire, attraverso dei gradoni, in località Giuvicchia a Barga. Tornati sull'asfalto si continua a dritto, trovando sulla destra la bellissima Villa Biondi (XVII secolo).
Proseguendo si arriva nei pressi della chiesa di S. Francesco (XV secolo), un tempo convento francescano, dove si trovano lavori della bottega di Andrea della Robbia: una pala d'altare raffigurante l'Assunzione di Maria affiancata dalle statue di Sant'Andrea e Sant'Antonio Abate (1490 ca.), le ancone della Natività (1500 ca.) e delle Stigmate di San Francesco (1515 ca.). Da qui proseguendo verso destra si risale per Bellavista e si ritorna al centro storico.
In alternativa per i cicli: proseguendo dalla chiesa del SS Nome di Maria si attraversa Fornaci vecchia e tutto l'abitato della frazione dal suo interno fino a tornare sulla Provinciale dove, dopo poche centinaia di metri, si arriva alla cosiddetta Fontanina dell'amore. Da qui si risale al capoluogo lungo il rio del Chitarrino su asfalto per svoltare a sinistra su uno sterrato che con un progressivo dislivello e qualche tornante porta sul Piano di Gragno. A questo punto in dolce salita si risale su strada prima sterrata poi asfaltata fino alla chiesa di S. Francesco e il Centro Storico di Barga.

LA VIA DELLA POESIA

BARGA (Piazza Pascoli) – SAN PIETRO IN CAMPO – CASTELVECCHIO PASCOLI – (ALBIANO) – LA MOMA – BARGA
DISTANZA: piedi Km. 7.75 cicli Km. 10 **– DISLIVELLO SALITA/DISCESA** piedi circa m. 200, cicli circa m. 300 **– TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 2h 15' **– PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Questo cammino ripercorre i luoghi legati alla memoria di Giovanni Pascoli che scelse Castelvecchio di Barga come propria dimora a cavallo tra '800 e '900. Dalla bellezza e dalle tradizioni di questa terra prese ispirazione, immortalandola nelle sue opere più famose.
Il percorso è un anello contraddistinto da frecce di colore giallo; lo si può imboccare scendendo da Piazza Giovanni Pascoli lungo via Roma fino alla chiesa del Sacro Cuore dove nella zona del campo sportivo retrostante troverete il cartello di inizio via.
Seguendo le prime frecce si scende per un passaggio pedonale che si immette su via XXV aprile, dove subito fronte strada si prende un ampio sentiero che ricalca il percorso dell'antica Via dei Remi lungo cui viaggiavano i faggi che dai boschi dell'Appennino venivano condotti via fiume ai porti medicei di Pisa e Livorno. Su questo tratto è ancora visibile un antico abbeveratoio in pietra. Da qui si attraversa la frazione di San Pietro in Campo, antico centro agricolo e sfondo alla lirica "Il soldato di San Piero in Campo". Si costeggia la chiesa parrocchiale di S. Pietro, attestata sin dal XIII secolo; l'attuale edificio, risalente al '600, ha subito successivi rimaneggiamenti. Da qui si arriva in località Arsenale, sede dell'antico capannone di stoccaggio dei "Remi". Ne rimangono alcune tracce, come un architrave lavorato e riutilizzato come portale. Si svolta a destra ed attraverso il ponte lungo il torrente Corsonna, cantato da Pascoli nelle proprie liriche. Al termine del ponte, sulla destra si imbocca un sentiero che porta risalendo alla strada asfaltata (località Ai Conti) e a via Giovanni Pascoli.
Qui si entra nella piccola via Sant'Antonio, strada (poi mulattiera) che dal centro di Castelvecchio conduce a località Caprona, ricalcando la via medievale che portava dal fiume Serchio al passo appenninico del Saltello. La mulattiera spunta nei pressi della chiesina di S. Niccolò (attestata dal Medioevo, l'attuale edificio è cinquecentesco). Di fronte alla chiesina vi è il monumento ai caduti della Grande Guerra, opera di Plinio Nomellini, inizialmente pensato come sepolcro di Pascoli.
Superata la chiesa di S. Niccolò, si costeggia il muro del giardino di Casa Pascoli, raggiungendo l'ingresso della Casa Museo e della cappella dove riposano il poeta e la sorella Maria. A piedi, si riscende verso via Giovanni Pascoli, percorrendo alcune centinaia di metri di strada asfaltata fino a raggiungere località La Moma. Qui si imbocca lo stradello all'altezza della maestaina, che attraversa il torrente Corsonna e passa accanto ai resti del mulino conosciuto come "del Candino".
Arrivati in località Lato, si può risalire verso Barga o fare una piccola deviazione in via M. Mazzoni fino a raggiungere il cimitero urbano dove Pascoli fu provvisoriamente sepolto nel 1912.
Tornati in Piazza Giovanni Pascoli, si può proseguire fino al piazzale del Fosso da dove è possibile seguire il percorso segnalato "Sulle orme del poeta" che accompagna ai luoghi pascoliani del centro storico.
In alternativa per i cicli, da Casa Pascoli si può riscendere verso via Giovanni Pascoli, percorrendola per alcune decine di metri fino al bivio che conduce ad Albiano, raggiungibile tramite strada asfaltata. Lungo il tragitto si incontra la Villa di Antonio Mordini, patriota barghigiano del Risorgimento e amico del poeta. Arrivati ad Albiano, si segue in discesa il sentiero CAI B2 fino a località La Moma.

LA VIA DELLA LIBERAZIONE

BARGA – CATAGNANA – SOMMOCOLONIA – RIO VILLESE(La Moma) – BARGA
DISTANZA: piedi Km. 7.8 cicli Km. 10.6 **– DISLIVELLO SALITA/DISCESA** circa m. 450 **– TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 2h 50' **– PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Questo itinerario ripercorre alcuni dei luoghi legati alla memoria della Seconda guerra mondiale sul territorio barghigiano. Dall'ottobre 1944 all'aprile 1945, dopo essere stata liberata, Barga si trovò sul pieno della Linea Gotica, stretta tra le truppe tedesche schierate sul crinale appenninico e le truppe alleate posizionate nella zona bassa del comune, diventando oggetto di drammatici e quotidiani cannoneggiamenti.
Il percorso è un anello contraddistinto da frecce di colore rosso e lo si può imboccare direttamente risalendo Viale Cesare Biondi fino al termine della strada asfaltata dove si trova il cartello di inizio via. Siamo sulla strada delle "Rupine" (sentiero CAI B2), via lungo cui passavano le condutture che anticamente portavano l'acqua nel castello di Barga. Il sentiero conduce alla frazione di Ponte di Catagnana dove si torna su strada rotabile, salendo al borgo di Catagnana che ospita l'antica chiesina di S. Regolo, oggi rimasta nella sua veste ottocentesca.
Da qui si imbocca la vecchia mulattiera per Sommocolonia che verrà percorsa a piedi per intero in salita, mentre le biciclette devieranno su asfalto per ripercorrerla poi in discesa. La strada lastricata è intitolata alla Buffalo Division, la divisione di fanteria americana che subentrò alle truppe brasiliane, formata da soldati afroamericani e simbolo della segregazione razziale; conduce appunto alla frazione montana di Sommocolonia, teatro della sanguinosa battaglia del 26 dicembre 1944 in cui un'offensiva tedesca causò circa 150 vittime tra soldati, partigiani e civili e la distruzione dell'abitato. L'eredità di questo episodio è ancora visibile nei segni delle pallottole lasciati sui muri, nella chiesa parrocchiale di S. Frediano (distrutta e ricostruita nel dopoguerra), nel Monumento ai Martiri della Resistenza (località Monticino) e nei resti della torre medievale che vide protagonista di un eroico episodio di resistenza il ten. John Fox, osservatore di artiglieria. Questi perse la vita dopo aver dato ai commilitoni a valle le coordinate per sparare sulla sua postazione, onde evitare che la torre fosse presa dai nazisti; il gesto gli valse, primo afroamericano nella storia, la Medal of Honor, la più alta onorificenza militare statunitense, assegnatagli nel 1997, più di cinquanta anni dopo l'avvenimento. A Sommocolonia è anche possibile visitare il piccolo museo dedicato alla battaglia (su prenotazione, +39 333 8908053) e ambienti con ricostruzioni di scene di vita del passato.
Si riprende il sentiero B2, passando accanto alla cappella votiva conosciuta come S. Rocchino (un altro oratorio dedicato a S. Rocco si trova in paese); da qui si può rientrare attraverso la via di andata o deviare a destra discendendo nei pressi del Rio Villese fino a ricongiungersi con la provinciale. Da qui dopo circa … di asfalto in località La Moma si scende lungo il sentiero segnato da un'edicola religiosa, attraversando il torrente Corsonna e costeggiando il mulino abbandonato conosciuto come "del Candino". Si arriva in località Lato e da qui si risale raggiungendo il centro di Barga.
A Barga nel suo centro storico è presente il Museo Multimediale "Casa Brasile in Toscana" (via della Rota, 8) dove si illustrano le vicende della Força Expedicionária Brasileira che nell'ottobre del 1944 liberò la città (visitabile su prenotazione, +39 339 6105635 / info@casabrasileintoscana.it).